

Avvisi della settimana



Le vostre offerte la Comunità:

Offerte di mercoledì 14 per la chiesa parrocchiale: € 4+2+2

Offerte per il Carmine: € 200

Sito della parrocchia: www.parrocchiadimiane.it

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

E-mail d. Maurizio: 49dama@gmail.com

Foglio della comunità cattolica di Miane

18 Luglio 2021 – 16^a domenica del tempo ordinario

«Erano come pecore senza pastore». E' anche possibile che il "gregge" pretenda un pastore che dica quello che il "gregge" vuol sentirsi dire.

dal vangelo secondo Marco



Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, e riposatevi un poco". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo solitario. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Meditiamo la Parola perché sia luce al nostro cammino

• Il Vangelo di questa domenica racconta il ritorno dei dodici da Gesù. E' un testo così semplice che sembra privo di valore e significato. In realtà esso pone in risalto l'umanità cordiale e sensibile di Gesù. I dodici sono tornati e raccontano a Gesù la loro prima esperienza di missionari. Missionario è parola che deriva dal latino col significato di «mandare, inviare, affidare un incarico», mentre nella lingua greca, per lo stesso termine, si usa la parola «apostolo». I dodici, dunque, si ritrovano con Gesù e raccontano la loro esperienza. E Gesù li **ascolta!** Parola importante che rivela l'atteggiamento di Gesù: l'ascolto! L'ascolto è un atteggiamento fondamentale nelle relazioni con le persone e davanti alla parola di Dio. Una qualità umana essenziale, che rende possibili e veri i legami, gli affetti, i rapporti. Quando all'interno della coppia, della famiglia, della amicizia non c'è ascolto dell'altro - cosa molto diversa dal sentire - arriva il momento in cui ci si rende conto che il compagno, il coniuge, il figlio, l'amico sono diventati estranei, sono là come degli oggetti, e magari si dice: «Non ti riconosco più, non sei più tu, non ti capisco!». Già! Le persone cambiano e non ci si accorge. Si parla del tempo che fa, del calcio, di come arrivare alla fine del mese, ma nessuno parla più di sé, delle proprie esperienze, delle difficoltà che trova o dei successi che ottiene, della paura e dei dubbi che prova. E quando qualcuno cerca di dire quello che vive e sente e che può essere diverso da quello che gli altri si aspettano, nessuno ascolta. L'ascolto è essenziale pure nell'esperienza di fede. La professione di fede che Gesù recitava ogni mattina, inizia con il verbo ascoltare: *«Ascolta, Israele, Yahvé è il nostro Dio, Yahvé è l'unico!»*. Gesù stesso afferma: *«Chi ascolta le mie parole e le mette in pratica è simile ad un uomo saggio che costruisce la sua casa sulla roccia»*. Anche l'apostolo Paolo scrive: *«La fede nasce dall'ascolto!»*. L'insegnamento che ci viene dal Vangelo è questo: che tu sia genitore

o figlio, marito o moglie, compagno o compagna ragazzo, giovane, adulto o anziano, prete o altro: educati nell'arte dell'ascolto.

L'altro atteggiamento di Gesù che emerge dal Vangelo è l'attenzione. Il Vangelo dice che le persone andavano e venivano, forse angustiate dai loro problemi, dalle situazioni difficili che vivevano, e non si accorgevano neppure che i discepoli erano stremati e non avevano il tempo di mangiare. Secondo un modo di pensare egoistico noi avremmo detto: ma che altruisti e generosi sono i discepoli. Pensano solo agli altri! Forse non ci passa neanche per la testa che talvolta possiamo usare e sfruttare i discepoli, le altre persone, per la nostra pigrizia mentale e spirituale, per le nostre mani religiose o che possiamo essere sempre e totalmente disponibili per semplice protagonismo egocentrico. Gesù, che è attento e ha cura delle persone e non usa le persone nemmeno per fare il bene, dice ai discepoli: *«Venite via, andiamo in un posto tranquillo e là vi riposare un poco»*. Questa capacità di attenzione di Gesù non manifesta soltanto la sua profonda sensibilità umana, ma ci fa capire che le persone vanno rispettate sempre; che nessuno può essere usato neanche per fare il bene, che aiutare gli altri non può implicare la mancanza di rispetto verso se stessi. E' dunque molto importante educarci all'attenzione: verso se stessi, gli altri e Dio, prendendo l'esempio dall'attenzione che Gesù ha avuto verso i dodici discepoli.

C'è, infine, un altro atteggiamento costante di Gesù verso tutte le persone che lo cercano e lo ascoltano: quello della compassione. Gesù ebbe compassione perché quelle persone che lo aspettavano sulla riva del lago erano abbandonate a loro stesse. Le guide religiose, rabbini, scribi e farisei, pretendevano soltanto che la gente rispettasse le norme della religione, le pratiche imposte dalla legge a qualsiasi costo. Prima venivano i doveri religiosi, poi le persone. Non c'era compassione per chi trasgrediva, per chi non riusciva a seguire, a mettere in pratica la giungla di norme, regole, comandi di tipo religioso e morali che gli uomini della religione avevano inventato. La compassione e la misericordia di Gesù nascono dal fatto che lui incontra le persone con le loro situazioni reali di dolore e sofferenza, di paura e di insicurezza, di bisogno di speranza e di senso. A lui interessano le persone e la loro vita reale, non le pratiche religiose.

Nella chiesa siamo abituati a fare progetti pastorali, programmazioni di ogni tipo, così come li fanno nell'industria, nelle strategie militari, nell'economia. Poniamo obiettivi che altri devono poi raggiungere, utilizziamo strategie per avere delle prestazioni efficienti da parte di alunni, lavoratori, fedeli, ma che non rispettano la realtà di vita delle persone. Abbiamo creato gabbie di norme, di dogmi, di precetti e riti dentro cui mettere le persone perché si conformino alle disposizioni dei nuovi scribi e farisei della religione, agli interessi dei gruppi di potere economico, alle strategie furbesche dei politicanti privi di morale e di coscienza, alle mode di turno. La compassione non sembra più di casa nella storia dell'umanità. La compassione di Gesù è un forte richiamo educarci o rieducarci alle virtù dell'attenzione, dell'ascolto, della compassione; educare i più piccoli perché quando la compassione emigra dal cuore dell'uomo, non ci sono più limiti al male e alla devastazione che possiamo fare a noi stessi e agli altri.

Celebriamo l'Eucaristia



perché Gesù ha detto: “fate questo in memoria di me”

Sabato 17 – 16 ^ Domenica del tempo Ordinario

Battesimo di Colla Cecilia Matilde

Ore 18.30: +famiglia Callonego Espedito e famiglia Frada Ernesto

Domenica 18 – 16 ^ Domenica del tempo Ordinario

Battesimo di Casagrande Maria Sole e Micheletto Beatrice

Ore 10.30: +Sandel de Biasi Giulia ann. +Dall'Arche Giovanni, Gilda, Prisca ann.
+Bortolini Anna ann. +Chies Aldo e Dam Maria ann. +Vian Carmelo e Palmira
+Calderari Livio, Noemi e famiari *Per ringraziamento

Santuario del Carmine

Ore 18.30: Per la Comunità

Mercoledì 21 – cappella beata Mastena

Ore 18.00: +Frezza Antonio e Antonia

Venerdì 23 – cappella beata Mastena

Ore 18.00: +Marise Giorgio +Frezza Antonio e Morona Maria +Olivotto Oreste,
Vittoria, Carla, Bruna

Sabato 24 – 17 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: De Conto Marianna e Selvestrel Mario

Domenica 25 – 17 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 10.30: + Paolin Antonio e Sergio

Al Santuario del Carmine

Ore 18.30: Per le famiglie delle Comunità di Campea, Combai, Farrò, Miane,
Premaor.

LETTERA APERTA alle nostre comunità.

Nell'anno pastorale 2011-12 la diocesi di Vittorio Veneto ha vissuto e celebrato un Convegno Ecclesiale sul tema: "**Abita la terra e vivi con fedeltà**" (Salmo 37).

Oggi, noi preti del territorio della Vallata UP dell'Abazia, ci rivolgiamo alle comunità dicendo: "**Abitiamo questo territorio da persone responsabili verso questa terra meravigliosa e verso le comunità che la abitano**".

Abitare questo territorio consapevoli che esso è un bene comune e, per chi crede, è dono che appartiene a Dio, affidato alla nostra custodia e cura per il sostentamento e la gioia di tutti.

Abitare questo territorio fedeli e rispettosi dei valori che ci permettono di abitarlo e viverlo come esseri umani, parte integrante di esso, e non da predatori o padroni o amministratori indifferenti alla terra e alle persone.

Noi non abitiamo semplicemente un territorio ma siamo anche noi territorio. Esso, infatti, ha forgiato e dato forma e carattere alle comunità e alle persone; ha segnato e segna la mentalità e la cultura, le tradizioni sociali e religiose, il senso del vicinato, del buon vicinato, anche se oggi questi aspetti sono indifferenti a tante persone. Il carattere dei nostri "veci" è stato forgiato dal territorio, da una terra verso la quale essi nutrivano un rispetto e un amore quasi sacrale, anche quando la terra era avara.

Mai, però, tanto avara come tanti suoi "padroni".

In una lettera del 26 maggio 21 ad un settimanale, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella scriveva fra l'altro: "... **gli insulti al paesaggio e alla natura, oltre a rappresentare un affronto all'intelligenza, sono un attacco alla nostra identità...**".

Le nostre comunità stanno al territorio come un feto sta al grembo della madre. E come l'attenzione, la cura, l'amore della madre, assieme alla sua alimentazione materiale e psichica, sono fondamentali per lo sviluppo armonioso e sano del feto, così la

cura, la custodia, il rispetto e l'amore per questa nostra terra rende possibili convivenze e relazioni umanamente e spiritualmente costruttive e di buon vicinato fra le comunità e le persone.

Sono queste relazioni di buon vicinato, fatte di rispetto, di solidarietà e di attenzione agli altri, a tutti gli altri, che vediamo minacciate da atteggiamenti e comportamenti irresponsabili di molte persone. Non solo irresponsabili ma privi di umanità.

Avvertiamo anche un crescere costante di indifferenza e qualunquismo morale verso la sofferenza, i disagi, le paure e i timori di tante persone causate da un uso talvolta incontrollato di fitofarmaci (pesticidi).

In base ai criteri di selezione delle Linee Guida Operative per l'Attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale, al criterio V è scritto: ***"Essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'uso del suolo o dell'uso del mare che sia rappresentativo di una cultura (o di culture) o della interazione umana con l'ambiente, specialmente quando è diventato vulnerabile all'impatto di cambiamenti irreversibili."***

Le persone e le comunità che abitano il nostro territorio sono un bene di altrettanto valore? O sono, forse, solo funzionali al reddito economico?

La terra e i suoi abitanti sono valore sacro davanti a Dio. E ogni attentato alla terra e alle persone è, di fatto, un sacrilegio o delitto. Ci preoccupa un clima sociale che appare sempre più segnato da rancore, aggressività, invidia e gelosia, che feriscono e rovinano ulteriormente le relazioni sociali.

Non sono le cose che ci mettono a rischio, ma i comportamenti personali e di gruppo. Le relazioni, la salute, gli affetti e quant'altro sono sempre a rischio quando i comportamenti sono irresponsabili o criminali.

Non basta rispettare semplicemente il dettato di norme o di leggi per sentirci a posto! Stalin, Hitler, Mussolini, Mao e via seguendo hanno mandato a morte milioni di persone nel rispetto delle leggi. C'è anche l'umanità dell'uomo, i diritti dei più deboli e della terra.

Noi preti non abbiamo alcun potere di intervento. Mentre chi il potere ce l'ha sembra spettatore distratto o, forse, indifferente o altro. Non pensiamo che tutto possa essere cambiato o riconvertito con un gesto magico.

Ci rivolgiamo, dunque, al cuore e alle coscienze delle persone, anche quelle di "casa nostra", che ancora non hanno sepolto sotto i soldi, il potere e l'avidità quei valori minimi e indispensabili per essere comunità e persone capaci di rispetto, dialogo, solidarietà, senso del bene comune e del buon vicinato.

Cogliamo l'occasione per esprimere la nostra vicinanza alle famiglie di Premaor e a tutte le famiglie che vivono situazioni di paura, disagio e sofferenza, rese ancor più tristi dall'indifferenza. Concludiamo con questa citazione dell'enciclica di papa Francesco Fratelli tutti, n° 122: ***"Lo sviluppo non deve essere orientato alla accumulazione crescente di pochi, bensì deve assicurare "I diritti umani, personali e sociali, economici e politici, inclusi i diritti delle Nazioni e dei popoli". Il diritto di alcuni alla libertà di impresa o di mercato non può stare al di sopra dei diritti dei popoli e della dignità dei poveri; e neppure al di sopra del rispetto dell'ambiente, poiché chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti"***.

A tutti voi pace e bene. Sinceramente.

don Adriano Sant, parroco di Cison e Tovenà.

don Gianpietro Zago, parroco di Valmareno

padre Francesco Rigobello, parroco di Follina

padre Michele Stocco, Collaboratore di Follina

don Maurizio Dassie, parroco di Combai, Farrò, Miane

diac. Costantino Cusinato di Follina

diac. Poletta Gino di Valmareno